



L'inchiesta di Luca Bianchi e Antonio Frascilla

Come ridurre il divario Nord-Sud

Dai dati, allarmanti, alle proposte: viaggio nella nuova questione meridionale

di Rosaria Amato

La nuova fuga dal Mezzogiorno, oltre un milione di meridionali che negli ultimi 16 anni hanno lasciato la propria città diretti verso il Nord con un biglietto di sola andata. La metà giovani di età compresa tra i 15 e i 34 anni, quasi un quinto laureati. È forse questa la testimonianza più convincente del declino del Sud, del fallimento definitivo del grande sforzo di industrializzazione avviato negli anni Sessanta e Settanta del secolo scorso e del tentativo di ripresa, negli anni Novanta, della "missione" di unificazione del Paese. Luca Bianchi, direttore della Svimex, e Anto-

nio Frascilla, giornalista della redazione di Palermo di *Repubblica*, ricostruiscono con dati, relazioni e interventi autorevoli una "questione meridionale" che ai giorni nostri si è trasformata in "divario di cittadinanza".

Non si tratta più e non si tratta solo di avere un reddito inferiore, meno fabbriche, meno treni. Si tratta di una lesione nei diritti fondamentali, di "cittadinanza limitata". Le confessioni imbarazzate dei primari ospedalieri che hanno scelto strutture del Nord per farsi operare dai colleghi più fortunati, che a differenza di loro possono disporre di strutture all'avanguardia come i robot, sono la dimostrazione più autorevole di un diritto alla salute fortemente affievolito nelle Regioni del Mezzogiorno. A rango ridotto anche altri diritti fondamentali: quello all'istruzione, leso a cominciare dalla minore quantità di ore di scuola su cui possono contare gli studenti meridionali fino al nu-

mero di corsi universitari, fortemente decurtato soprattutto negli ultimi anni. La libertà d'impresa, minacciata da una criminalità infiltrata in modo capillare nel tessuto produttivo come negli enti locali. La libertà di movimento, garantita in minima parte da un sistema di trasporti che in molti casi è rimasto fermo ai primi anni della Repubblica. "Binario unico" è una espressione di difficile comprensione in molte aree d'Italia, mentre i pendolari siciliani sanno bene cosa significa fermarsi dieci minuti

per ogni stazione, aspettando che arrivi l'altro treno per poter ripartire.

E poi, certo, ci sono i dati economici. Il Pil, la misura più oggettiva possibile del divario economico: quello pro capite nel 1951 era il 54 per cento di quello del Centro-Nord, ora è arrivato al 58, dunque non è cambiato nulla. O l'incidenza delle famiglie povere, che è al 10 per cento contro il 5,6 per cento del Centro-Nord.

Il viaggio di Bianchi e Frascilla nella "nuova questione meridionale" non si conclude con una resa, ma con la richiesta di «politiche territorialmente rafforzate nel Mezzogiorno». Che non significa solo trasferimento di risorse, ma soprattutto riqualificazione delle istituzioni preposte allo sviluppo e alla coesione. Non si tratta solo di risollevare il Sud, ma di affrontare «una grande questione etico-politica decisiva per le prospettive di progresso economico e civile dell'intero Paese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il saggio

Divario di cittadinanza
di Luca Bianchi
e Antonio Frascilla
(Rubbettino
pagg. 180
euro 14)

